1938

ANNO XII — N. 1
ROMA, 2 GENNAIO 1938 - XVI
ESCE OGNI DOMENICA
Direzione e Amministraz.: Largo Cavalleggeri N. 33
Telef. 55621

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

Spediz. in abbonamento postale
ABBONAMENTI:
Ordinario . . . L. 15
Sostenitore . . . „ 20
Estero . . . . . „ 30
c/c. postale N. 1/12229
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero cent. 50

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE "STUDIUM„

STVDIVM — RASSEGNA MENSILE DI VITA PROFESSIONALE
CORSI E DISPENSE — DI STUDI UNIVERSITARI
QUADERNI UNIVERSITARI — DI ATTUALITÀ E DI CULTURA
QUADERNI PROFESSIONALI — DI MORALITÀ PROFESSIONALE
LA CATTEDRA — COLLEZ. DI DOCUMENTI PONTIFICI
COLLEZIONE MISSIONARIA — DI CULTURA MISSIONARIA

Umiltà

E' possibile che il giovane universitario si orienti, anche insensibilmente, verso un sentimento di autoammirazione.

Non dico del primo incontro con l'Università che ad alcuni può dare l'idea d'aver raggiunto una mèta gloriosa; molto spesso a questa esaltazione iniziale succede, come reazione, uno stato debilitante, direi quasi, di umiliazione subìta. Sia l'uno che l'altro atteggiamento non sono destinati a sussistere lungamente, ma possono utilmente servire per trovare il giusto tono della nuova vita.

Ci sono invece degli atteggiamenti più marcati e decisi che potrebbero stabilizzarsi e nuocere, con discreta intensità, alla vita dello spirito.

La vanità è una delle attuazioni più concrete di uno spirito superficiale. Non si tratta di colui che ammira il bene proprio e del bene si entusiasma per salire più alto; il vanitoso è piuttosto un incantato contemplatore delle proprie doti e della propria attività. Un simile compiacimento. voluto e cercato come puro diletto, è vano perchè non riferito a una superiore finalità mentre danneggia profondamente l'uomo perchè lo strappa da quella posizione di dipendenza da Dio, che egli deve ritenere come naturale conseguenza del proprio essere finito. Da questo atteggiamento che accarezza una certa tendenza alla glorificazione della propria personalità, è brevissimo il passo verso un sentimento di autosufficienza, per cui si trova unicamente in se stessi la ragione e la possibilità del bene. In questa posizione si è portati a non riconoscere la necessità degli aiuti divini, a non sentire il bisogno di pregare o almeno a considerare la preghiera come un ornamento, sia pure utilissimo, ma non come condizione essenziale per la vita dello spirito.

Molte volte ci è pure dato di vedere alcune forme più appariscenti di questa vanità, come potrebbe essere lo sforzo di ostentazione o singolarità. In tale caso si dà piuttosto valore alla propria attività esterna con evidente trascuratezza di ciò che è nascosto agli occhi degli uomini, ma pure tanto prezioso dinanzi a Dio. E' proprio qui che non raramente si troverà una immediata sanzione umana a questa eccessiva considerazione della propria dignità; l'accorgersi ben presto che questa eccellente e smodata valutazione non è condivisa da altri apporterà scontento che potrebbe essere fortunata medicina e quindi distruttore di fisime e illusioni irragionevoli.

***

L'universitario che attraverso lo studio faticoso e sereno giunge a conoscere una verità e a coordinare in sintesi e sistema le nozioni di una disciplina accademica sentirà di essere ancora lontano dalla perfezione e avrà sempre il desiderio che una più vivida luce rischiari la sua conquista. In questa continua ascesa intellettuale e nel continuo sforzo di cui è fatta la vita, troverà la ragione della sua finitezza e della sua povertà; ed è proprio questa povertà riconosciuta che è destinata a diventare ricchezza.

I doni di Dio e sopratutto il Suo amore paterno sono riservati per l'anima che è disposta a riconoscerne la provenienza perchè « ogni dono perfetto è dall'alto e discende dal Padre dei lumi ».

Nessuno di noi può pensare che in ciò sia la negazione della nobiltà umana; anzi è proprio qui il segreto di una vera e completa valutazione della vita. Umiltà è verità e giustizia.

Il riferire ogni acqua alla sola inesauribile sorgente significa riguardare ogni bene senza esagerazione, ma valutarlo in tutta la sua grandezza e dignità, significa avere la perfetta coscienza delle proprie possibilità e delle proprie forze nobilizzate e potenziate da un aiuto a queste superiore.

Di qui lo scontento per ciò che rivela pessimismo e sconsolante regresso, di qui la serena fiducia di conquistare e un coraggioso rivolgersi a una mèta altrimenti insperata e inarrivabile.

S. Agostino, nello studio di Cristo e nella sua tormentata esperienza di umana e divina grandezza, ci rivela un infallibile segreto di cristiana perfezione: « Vuoi essere grande? Pensi di innalzare una buona costruzione? Bada di porre prima il fondamento dell'umiltà ».

Antonio Poma

Congresso Eucaristico a Madras

La Benedizione del S. Padre

In occasione del cinquantesimo anniversario della istituzione della Gerarchia Cattolica in India si è tenuto a Madras nei giorni 29-30-31 dicembre un Congresso Eucaristico Nazionale dell'India, della Birmania e di Ceylon con l'intervento di tutto l'Episcopato e di migliaia di fedeli.

Il tema generale del Congresso è stato « La SS.ma Eucarestia e la vita cattolica ». Il Congresso è stato diviso in tre sezioni: sacerdoti, laici e bambini.

Per la prima sezione sono stati studiati i seguenti temi: « La devozione personale del sacerdote alla SS.ma Eucaristia »; « Lo studio e l'osservanza della liturgia eucaristica »; « L'Apostolato eucaristico »; « Il movimento liturgico »; « L'opera per l'Adorazione »; « N. S. Regina Cleri ».

Nella sezione dedicata ai laici sono stati svolti i seguenti temi: « Il laicato cattolico e la devozione eucaristica »; « La SS.ma Eucaristia e la famiglia »; « La SS.ma Eucaristia e l'Azione Cattolica »; « L'educazione eucaristica per i giovani »; « La SS.ma Eucaristia e la propapazione della Fede »; « La Madonna e la SS.ma Eucaristia ».

Per la terza sezione dedicata ai più piccoli i due temi sono stati: « Gesù ed i piccoli » e « Discorsi sulla SS.ma Eucaristia ». Speciale importanza è stata data alla prima Comunione quotidiana.

Il Congresso che è stato inaugurato il 29 dicembre dal Legato Pontificio S. E. Mons. Leone P. Kierkels, Delegato Apostolico in India, si è chiuso il 31 dicembre con la Benedizione impartita per radio da S.S. Pio XI e da un breve messaggio in latino di cui pubblichiamo la traduzione italiana:

« Udite popoli da lungi *e voi specialmente udite, abitatori delle vastissime terre indiane, convenuti al vostro primo congresso eucaristico nazionale.*

Benchè separati da un immenso spazio di terra e di mare, Noi vi siamo congiunti mediante quella sollecita carità, che « non vien mai meno » e che supera ogni distanza. Nè soltanto vi siamo presenti per mezzo del Nostro Legato, che presiede in nome Nostro a codesto Congresso, ma, mediante quella scienza, che è ancella della fede, vi possiamo perfino parlare, così che le Nostre paterne parole, per la virtù mirabile della radiofonia, trasvolano a voi, come portate sulle ali della carità.

Le Nostre preghiere, pertanto, congiunte alle vostre, insieme s'elevano a Dio, affinchè il Sacramento Eucaristico sia per voi il fondamento e la fonte inesauribile della vita cristiana, augurando che vi ricorrano, per avere la vita, anche coloro che tuttavia « giacciono nell'ombra della morte ».

Ed ora vi impartiamo con tutto il cuore quella Benedizione Apostolica, che voi, come figli devoti, dal vecchio Padre piamente implorate ».

X SETTIMANA DI STUDIO

ROMA — 4-9 GENNAIO 1938-XVI

Programma orario

4 GENNAIO

Ore 8,30 - S. Messa in S. Apollinare.
» 9,30 - Parole di apertura della Presidenza.
Introduzione all'attività culturale generale - (Corso di religione *Gesù Cristo* e relazioni generali dei Convegni e del Congresso *L'impostazione del problema morale in riferimento alle condizioni del tempo presente): Lo studio di Cristo e la coscienza morale del cristiano di oggi come membro di Cristo* - Prof. Don Emilio Guano.
» 15,— - I Lezione di missionologia: *Le missioni nella coscienza e nella vita della Chiesa* - P. Pietro Tidei.
» 17,— - I Lezione di filosofia: *L'anima* - Mons. Giuseppe Canovai.
» 19,— - Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.

5 GENNAIO

Ore 8,30 - S. Messa in S. Apollinare.
» 9,30 - Introduzione al tema per la Giornata Fucina: *Valore della vita universitaria* - Sig.na Prof. Bruna Carazzolo.
» 15,— - II Lezione di filosofia: *L'anima* - Mons. Giuseppe Canovai.
» 17,— - II Lezione di missionoligia: *Vita spirituale e missioni* - P. Giuseppe Filograssi, S. J.
Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.

6 GENNAIO

Ore 8,30 - S. Messa in S. Ivo.
» 10,— - Introduzione ai temi proposti per lo studio di facoltà dell'A.A. 1937-1938:
Lettere: *L'estetica del romanticismo; sue conquiste definitive accettate anche dai sistemi succedentisi - La critica positivistica; suo valore storico; sua missione nella cultura; sue conquiste - La critica idealistica come tentativo di sintesi e sue conquiste.* - Prof. Fausto Montanari; Assistente Prof. Don Emilio Guano.
Diritto: *Essenza e funzione della pena - La funzione sociale del diritto e le misure di sicurezza - Il problema della unificazione delle pene e delle misure di sicurezza* - Prof. Stefano Riccio; Assistente Dott. Don Franco Costa.
Medicina: *Le relazioni del fisico e del morale - Il problema della ereditarietà in medicina - L'azione educativa e psicologica del medico nella normalità e nelle deviazioni psicologiche* - Prof. Luigi Camerino; Assistente P. Francesco Gaetani S. J.
Scienze: *L'ipotesi nella logica; l'ipotesi nella storia; il valore dell'ipotesi* - Don Giuseppe Cavalleri.
Ingegneria: *Importanza morale e sociale dell'ingegnere e del tecnico* - Dott. Giuseppe Tedone; Assistente P. Ing. Ottorino Marcolini.
» 21,— - Relazione organizzativa: *Problemi specifici che si presentano al dirigente della Fuci* - Francesco Flores D'Arcais.

7 GENNAIO

Ore 8,30 - S. Messa in S. Apollinare.
» 9,30 - Introduzione ai temi delle relazioni formative nei Convegni di Zona e nel Congresso:
Universitari: *Il problema morale e l'universitario* - Dott. Don Franco Costa.
Universitarie: *Il problema morale e l'universitaria* - Prof. Don Emilio Guano.
» 15,— - Relazione per i Rev.mi Assistenti sul metodo di trattazione del tema del corso di religione: *Gesù Cristo* - S. E. Mons. Mariano Rampolla del Tindaro.
» 15,— - III Lezione di missionologia: *Le missioni nell'insieme della cultura umana* - Don Giovanni Menasce.
» 17,— - III Lezione di filosofia: *L'anima* - Mons. Giuseppe Canovai.
» 19,— - Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.
» 21,— - Relazione organizzativa ai Rev.mi Assistenti: *Problemi specifici che si prestnlano all'Assistente della Fuci* - Don Antonio Poma.
» 21,— - Adunanze organizzative dei Consigli Centrali (problemi generali, relazioni alle Presidenze del programma da parte delle Associazioni).

8 GENNAIO

Ore 8,30 - S. Messa in S. Apollinare.
» 9,30 - IV Lezione di missionologia: *Stato attuale delle missioni* - Mons. Bernardino Caselli.
» 15,— - V Lezione di missionologia: *Coscienza e azione missionaria del singolo cristiano come membro di Cristo* - Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone.
» 17,— - IV Lezione di filosofia: *L'anima* - Mons. Giuseppe Canovai.
» 19,— - Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.

9 GENNAIO

Ore 8,30 - S. Messa in S. Ivo.
» 10,30 - Relazione generale organizzativa: *Problemi generali che si presentano attualmente nella vita della Fuci* - Giovanni Ambrosetti.
Riunione del Consiglio Federale, per la deliberazione delle sedi dei Convegni di Zona, e per la trattazione di alcuni problemi organizzativi.
» 19,— - Canto del *Te Deum*, meditazione e Benedizione in S. Apollinare.

Vita cristiana

Non una rivelazione o dei rilievi originali, ma una osservazione e una constatazione di fatto. Il cristianesimo, dopo venti secoli di storia pugnace e vittoriosa, luminosa e feconda, non è ancora da tutti integralmente conosciuto, e per questo non è ancora da tutti entusiasticamente abbracciato ed eroicamente amato.

I motivi sono tanti, anche le spiegazioni teologiche variissime, perchè al di sopra e al di fuori del fatto uomo, entra nella soluzione del problema il fattore primo Dio, i cui sovrani giudizi sono a noi assolutamente imperscrutabili.

E' certo però che il cristianesimo, una volta profondamente conosciuto, non lascia e non può lasciare più indifferententi; esso crea nuove esigenze, scopre nuove visioni che investono tutta la vita, suscita responsabilità precise, impegni improrogabili.

Che pensare di quelli che invece s'appressano al cristianesimo, come dei romantici a un castello misterioso e pauroso? Che guardano al cristianesimo con diffidenza sospettosa, coll'animo preoccupato e ansimante dell'osservatore, che assiste a una strana competizione di asservimento e di morte?

Sono molte le anime, specialmente giovanili, che assumono questo atteggiamento di fronte alla religione cattolica.

Concepiscono il cristianesimo come una forma di vita stilizzata, soffocata e soffocante, che stronca tutto, che mutila, che impicciolisce, che polverizza.

Si pensa a un codice di morale cattolica che solo proibisce, che solo reprime, che sempre impedisce, dove l'elemento negativo è il solo preponderante.

E allora si condanna il cristianesimo come indegno di esser vissuto, perchè opposto alle più profonde esigenze dello spirito costruttore ed espansivo, si disprezza il cristianesimo come deformatore delle insopprimibili linee architettoniche della grandezza umana, lo si respinge inorriditi come generatore di una forma rachitica e intisichita di vita, che non vale la pena di vivere.

La realtà è ben altra, più luminosa, più rassicurante, più divinamente bella; solo chi ci guarda molto da lontano, può così vederlo il nostro cristianesimo, solo un'anima che non ha avuto la gioia di vivere la nostra vita, di appassionarsi per i nostri ideali, può così parlare della religione di Cristo.

Il cristianesimo ortodosso, integrale, cattolico è un cristianesimo essenzialmente costruttivo, appassionato, caratterizzato da un magnifico slancio di ricerca.

Gesù venne sulla terra a restaurare, a ricostituire, a completare: « non veni solvere, sed adimplere ».

Il cristiano è chiamato a integrare l'opera redentrice di Cristo in quel che manca alla sua passione: di applicazione personale, di somiglianza individuale, di relativa riproduzione.

Il cristiano nelle sue molteplici attività, nelle sue svariate mansioni è chiamato a partecipare alla grande opera costruttiva del Corpo mistico di Cristo; « *in aedificationem Corporis Christi* ».

E' tutto qui il cristianesimo; affermazione di vita, operosità incessante, potenziamento divino: come la vita, la vera vita, è valorizzazione, è fecondità, è superamento.

Gesù ci chiama a questa vita, che è la sua vita, anzi addirittura ce la comunica nel più sublime dei Sacramenti.

Di qui tutta la bellezza della dottrina cattolica; la nostra fede è sempre ed essenzialmente affermazione di verità, che è vita; solo l'eresia è negazione, distruzione, protesta, come lo scisma è solo separazione, dissoluzione, ribellione.

E i precetti morali della Chiesa cattolica non si riducono affatto a sole imposizioni negative; le proibizioni sono le vie preliminari, sono i corsi preparatori, sono i « *removens prohibens* »; necessarî certamente perchè il terreno sia sgombro, perchè l'animo sia preparao a ogni cimento, perchè sia immunizzato da ogni *virus* insidiatore, ma l'edificio non è ancor cominciato, il germe non è ancora sbocciato, la vita deve ancor nascere.

La Fuci ha tra gli altri questo compito altissimo: aprire i giovani cuori all'entusiasmo più generoso e combattivo, additare alle giovani menti ideali da conquistare, cime da raggiungere, vittorie da realizzare, far ripensare e far rivivere in noi gli imperativi del Cristo: pregate, amate, siate puri, fate del bene a quelli che vi vogliono male, gioite nell'adempimento del dovere.

Quando il cristianesimo si conosce così, non può non abbracciarsi, non può non amarsi.

Santo Pesce

Sottoscrizione permanente per il "Quotidiano Cattolico„

A ogni cristiano, ma in modo del tutto particolare a chi faccia parte dell'Azione Cattolica, deve risaltare chiaramente l'immensa importanza che ha la stampa per la vita cattolica. La vita cattolica, ispirandosi a dei principî chiari e precisi, ha bisogno di difendere questi principî, di diffonderli, e di curare che essi si mantengano chiari e presenti nelle coscienze. Per questo le branche dell'Azione Cattolica propongono di dare, secondo le loro forze, tutto il loro aiuto al Quotidiano Cattolico.

Le nostre Associazioni aprono ora una sottoscrizione permanente per il Quotidiano Cattolico.

Le offerte diranno ancora una volta l'amore degli universitari a ogni iniziativa volta ad allargare sempre più l'apostolato cattolico.

OFFERTE

Fucine laureate di MILANO . . . . . L. 70,00
Associazione *Gaetana Agnesi* di TORINO . » 10,00

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Appello straordinario a febbraio

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha inviato ai Rettori delle Università ed ai Direttori degli Istituti Superiori la seguente circolare:

« Nel febbraio 1938 avrà luogo un appello straordinario degli esami di profitto e di laurea o diploma dell'anno accademico 1936-37.

Il detto appello è riservato:

1) agli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali organizzati dalla Milizia Universitaria, che abbiano compiuto il periodo applicativo nell'estate-autunno 1937; 2. agli studenti che, dopo aver frequentato i corsi suddetti ed essere stati nominati aspiranti ufficiali, abbiano prestato servizio di prima nomina a decorrere dal 1. febbraio e dal 1. luglio 1937; 3) agli studenti, che abbiano frequentato i corsi preliminari navali, istituiti con la legge 3 giugno 1937, n. 1165; 4) agli studenti, che siano stati alle armi per esigenze A. O. nel periodo dal 29 ottobre 1936, in poi; 5) agli studenti richiamati o trattenuti alle armi per esigenze A. O. nel 1935-36, anche se congedati prima del 29 ottobre 1936; 6) agli studenti in servizio militare per esigenze O.M.S.; 7) agli studenti e studentesse che hanno partecipato, rispettivamente, ai Giochi mondiali universitari di Parigi e ai Campionati femminili universitari.

Resta bene inteso che, trattandosi di appello straordinario e non di sessione, non potranno essere ripetuti a febbraio gli esami di profitto, di laurea o di diploma falliti negli appelli ordinari della sessione autunnale.

S. Em.za il Card. Pizzardo ha così risposto al telegramma di omaggio inviatogli:

« *Carissimi giovani della Fuci della Sicilia Orientale — Vi ringrazio con tutto l'animo del vostro cortese telegramma. Sono sicuro che dalla Giornata di Acireale benedetta dal Signore sorgeranno nuovi e più belli frutti di bene. Invoco su tutti le più elette grazie del Signore* — G. Card. Pizzardo ».

Lutti universitari

— A Perugia è morto il mese scorso il prof. ing. *Mario Castelli*, ordinario di Meccanica e Topografia nella Facoltà di Agraria della R. Università di Perugia. Era nato nel 1873. L'attività scientifica del prof. Castelli è stata copiosa. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo quella sulle macchine agricole, quella sui motori ad alcool; quella sull'aratura elettrica in Germania, quella sulle nuove costruzioni rurali nel Lazio, Marche, Abruzzi, ecc.

— Un altro lutto colpisce l'Università di Perugia e particolarmente la Facoltà di Agraria. È deceduto l'illustre prof. comm. *Alessandro Vivenza*, ordinario della Cattedra di Agronomia e Coltivazioni.

Egli diresse per ventisei anni l'Istituto Agrario di Perugia con opera più illuminata e coscienziosa.

Una giornata missionaria all'Univ. Cattolica di Lilla

Presso le Facoltà Cattoliche di Lilla s'è tenuta il 19 dicembre una giornata missionaria organizzata dalla sezione di Lilla della Lega Missionaria Studenti, con la partecipazione di un largo pubblico.

Sotto la presidenza del Presidente della Lega Missionaria e del Decano della Facoltà Libera di medicina furono tenute varie interessanti conferenze e trattazioni su uno dei mali più terribili che infestano certi territori di missione: la lebbra.

Il medico generale Passat, addetto al Ministero delle Colonie e specialista in questo genere di studi espose il problema dal lato medico e la lezione fu un omaggio di ammirazione rispettosa verso i missionari che consacrano la loro vita all'assistenza ai malati.

Nella seduta pomeridiana fu illustrata l'opera *Ad Lucem* sorta appunto nel Camerum per l'assistenza ai lebbrosi.

Il Padre van Houtte provinciale dei Padri di Picpus ricordò la figura del Padre Damien de Veuster morto a Molokai nel 1889 per aver contratto la lebbra assistendo gli ammalati. Annunziò anche che il mese prossimo sarà aperto a Malines il processo diocesano per la Beatificazione.

La conversione del Manzoni ricordata nella chiesa di San Rocco a Parigi

Il 22 dicembre è stata ricordata a Parigi la conversione del Manzoni avvenuta il 2 aprile 1810 nella Chiesa di S. Rocco.

Nella Chiesa di S. Rocco a cura di un comitato italo-francese presieduto dal Conte Giuseppe Dalla Torre, Direttore de *L'Osservatore Romano* e del quale facevano parte il Sen. Crispolti, l'Accademico Papini, Silvio D'Amico e il P. Gillet Maestro Generale dei Frati Predicatori è stata posta la seguente epigrafe dettata da Mons. Fontenelle: « In questa Chiesa - il celebre scrittore italiano - Alessandro Manzoni - il 2 aprile 1810 - ritrovò la fede del suo battesimo ».

La cerimonia si svolse alla presenza di S. Em.za il Card. Verdier, Arcivescovo di Parigi, di S. Em.za il Card. Baudrillart, delle rappresentanze del governo francese e di un folto gruppo di intellettuali francesi e italiani.

Dopo brevi parole rivolte dal Conte Dalla Torre nel consegnare la lapide si è levato a parlare S. E. Mons. Grente, Vescovo di Le Mans Accademico di Francia, che ha fatto una potente e acuta sintesi dell'opera di Alessandro Manzoni, colta specialmente nella profondità dei suoi valori spirituali e universali che hanno trovato nel Cristianesimo un appagamento concreto e completo e che potenziati dal genio dello scrittore han donato alla letteratura italiana un immortale capolavoro.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di profonda religiosità ed è stata chiusa dalla Benedizione Eucaristica impartita da S. Em.za il Card. Verdier Arcivescovo di Parigi.

I problemi della scuola illustrati dal Ministro Bottai

Il Popolo d'Italia del 30 dicembre 1937 ha pubblicato un'intervista concessa da S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, intorno ai principali problemi relativi alla scuola italiana. L'intervista è particolarmente interessante perchè offre una visione organica e unitaria della vita della scuola e dei larghi criteri cui s'ispira l'opera di S. E. Bottai.

Tra le varie questioni trattate (rapporti degli studenti e delle famiglie degli studenti coi professori - inizio dell'anno scolastico - orari - libri - radio, cinema, stampa - scuole private, ecc.) riportiamo quanto il Ministro ha dichiarato a riguardo dei programmi e degli esami e delle scuole universitarie.

Programmi ed esami

« *Voi sapete le vicende a cui sono soggetti i programmi d'insegnamento dal 1923 a oggi; i ritocchi e i rimaneggiamenti si contano a fatica. Non è nostra intenzione accrescerne la serie. Lasciarli dunque immutati quali sono nella loro ultima edizione? Io non voglio spaventare nessuno. Con i programmi sono connessi importanti interessi extra scolastici che vanno tenuti nel debito conto. Ma ciò premesso, è chiaro che se una revisione dei programmi ha da farsi, la direttiva, secondo me, no npuò esser che questa:* imparare meno, ma meglio, il che in fondo significa imparare di più. *Per queste e per altre ragioni, che ne discendono logicamente, io ho voluto l'anno scorso un programma di esame diverso dal programma d'insegnamento e son lieto di aver constatato che, se da una parte il provvedimento è stato accolto con soddisfazione, per la sua intima virtù chiarificatrice, ha conferito, dall'altra, alle prove finali, senza alcun pregiudizio della loro serietà, un più snello e riposato andamento. Non voglio tacere che un programma di esame diverso dal programma d'insegnamento non rappresenta nemmeno per me la soluzione ideale; la soluzione ideale consisterebbe nella perfetta identificazione dell'uno con l'altro, e a questo fine si orientano i miei studii e i miei propositi.*

Ma il programma non è tutto; c'è l'esame, il modo dell'esame che ha importanza infinitamente maggiore. Gli aspetti di codesto problema — mi riferisco all'esame di Stato, che è anch'esso un dato acquisito alla scuola italiana, e non si tocca — sono molteplici: formazione delle Commissioni, numero dei commissari, funzionamento delle sotto-commissioni, criteri di valutazione, spesso disparati da luogo a luogo, da istituto a istituto, interrogazioni, giudizio finale, ecc., ecc.; ogni aspetto un quesito a sè, che ogni anno si ripresenta e domanda la sua soluzione. C'è questa soluzione? Non escludo, a priori, che la struttura dell'esame di Stato possa essere utilmente riveduta per ottenere un miglior funzionamento; e la revisione sarà tentata; ma dopo? Dopo saprà l'esame di Stato essere, da vero, quell'esame quale fu concepito e voluto dal legislatore? La risposta per me non è, se non in piccola parte, nelle correzioni strutturali del congegno; la risposta va cercata altrove, e precisamente sul terreno che dianzi ho fatto intendere: sul terreno della cultura e dell'insegnamento, che per esser vivi e produttivi devono aderire alla vita integrale di un paese moderno quale è l'Italia e quindi alla vita dei nostri giovani. Immettete codesta vita nella scuola, e l'opera degli insegnanti sarà più spedita e proficua e la preparazione degli scolari più agevole e franca; saggiate nelle prove finali questa cultura viva degli esaminatori e degli esaminandi, e diventerà possibile — non dico facile — l'accertamento delle capacità e delle maturità tecniche, intellettuali e spirituali.

Non è un mistero per nessuno che l'esame di Stato non ha trovato gli strumenti adatti alla sua piena realizzazione; e tutto ciò non per mancanza di volontà e di preparazione da parte dei docenti e dei discenti sibbene per un'altra semplice ragione, questa: l'antinomia profonda tra l'esigenza e la funzione dell'esame di Stato che è esame di maturità, e la natura degli insegnamenti che s'impartiscono dai professori e il modo della preparazione che si fa dai giovani: l'esame di Stato, cioè, vuol essere una esplorazione d'animi e d'ingegni e cerca la qualità; l'insegnamento e lo studio preparano e accumulano le nozioni: che meraviglia se la quantità di codeste nozioni essendo troppa e abborracciata a furia, gl'insegnanti arrivano all'esame disorientati e i candidati, stanchi, sfiduciati, vuoti?

Istruzione superiore

A riguardo dell'istruzione superiore S. E. Bottai ha così parlato:

L'ultimo argomento da voi proposto merita alcune precise dichiarazioni.

Le basi dell'ordinamento universitario sono, e restano, nella loro sostanza, quelle tracciate dal R. D. L. 20 giugno 1935 così come rimane sostanzialmente inalterato il piano generale dell'ordinamento didattico stabilito dai Regi Decreti del 1935 e del 1936.

Allo scopo però di rendere l'insegnamento universitario ancora più aderente alle esigenze dell'istruzione superiore e della cultura, sto esaminando tutti gli opportuni elementi per una migliore e più completa sistemazione degli insegnamenti nelle varie Facoltà.

Sono in corso i lavori per il riordinamento delle Scuole di perfezionamento e di specializzazione annesse alle singole Facoltà; riordinamento ispirato al concetto di rendere più aderente il carattere delle scuole stesse alle stesse necessità scientifiche e professionali per cui esse furono create. L'esame delle relative proposte, sulle quali è stato sentito anche il Consiglio Superiore, è a buon punto, sicchè può ormai ritenersi che dal venturo anno accademico le scuole di perfezionamento e di specializzazione funzioneranno in base ai nuovi criteri.

In applicazione delle norme di cui agli articoli 12 e 13 del R. D. L. 20 giugno 1935-XIII, n. 1017, si stanno svolgendo, per la prima volta, i concorsi nazionali per l'assunzione a posti di aiuto ed assistente ordinario presso le Università. Se si tien conto che prima della emanazione delle citate norme i concorsi a posti di aiuto e assistente erano banditi ed espletati singolarmente dalle Università interessate, man man che se ne presentasse la necessità, può facilmente aversi d'idea della vastità ed importanza della riforma. Complessivamente sono in atto 81 concorsi per aiuto e assistente, per i quali sono state nomina 65 Commissioni esaminatrici. I concorrenti sono circa 1500.

Ho predisposto lo schema di un Decreto Reale che determina le carriere cui il personale aiuto e assistente suaccennato può essere ammesso. È questo un provvedimento di notevole importanza che, mentre assicura agli aiuti ed assistenti, non assorbiti dai ruoli della carriera scientifica, maggiori possibilità di sistemazione, dà modo alle singole amministrazioni di assumere, per determinati ruoli e determinate carriere, personale dotato di competenza tecnica specifica.

Radio e apostolato cattolico

Rassegna dell'attività cattolica radiofonica nelle varie nazioni

(*g. b.*) — « Il Bollettino dell'Ufficio Cattolico Internazionale di Radiodiffusione » pubblica un'interessante rassegna delle attività dei cattolici di tutto il mondo nel campo della radiofonia. Sono delle informazioni molto precise che dànno un panorama completo dell'influenza esercitata dai cattolici attraverso la radio.

Naturalmente le attività dei cattolici variano da paese a paese a seconda delle diverse possibilità. È consolante però vedere come in nessuna nazione i cattolici si siano disinteressati del problema della radio, e come essi cerchino di servirsi il più possibile di questo nuovo mezzo di propaganda che è oggi, senza dubbio, il più importante dopo la stampa. In alcune nazioni l'attività dei cattolici deve limitarsi alla trasmissione delle funzioni religiose, in altre invece essa viene svolta molto largamente ed efficacemente come ad esempio nel Brasile, ove la Società Cattolica di Radiodiffusione trasmette ogni giorno programmi assai vasti e del più grande interesse.

Riportiamo dal *Bollettino* alcuni dati affinchè dalla rassegna di quanto i cattolici già fanno nei diversi paesi risaltino più chiaramente le molteplici possibilità di apostolato che la radio mette a nostra disposizione.

Nell'ARGENTINA: esiste a Buenos Aires la stazione emittente « radio-ultra » posta completamente « a servizio della verità » che spiega un'attività ammirevole sul terreno cattolico sociale. Questa stazione ha nel programma un'*ora spirituale* diretta da Mons. Zacarias de Vizcarra. La stazione è tra le prime dell'Argentina.

Nell'AUSTRALIA: la locale « Broadcasting Commission » diffonde ogni giorno un « servizio religioso » organizzato da rappresentanti delle diverse confessioni, ma il sistema non ha dato buoni risultati benchè sia ben organizzato specialmente nella nuova Galles del Sud. I cattolici hanno però una propria stazione « 2 S. M. » che diffonde il pensiero cattolico.

Nel BELGIO: il servizio radio dei cattolici è bene attrezzato: è stato inaugurato lo scorso ottobre un ciclo di « montaggi radiofonici »: *i preti poeti*, che ha riscosso larghe simpatie tra i radioascoltatori e ha diffuso il congresso della Lega degli operai cattolici al quale assisteva anche il Cardinale Van Roey.

Nel BRASILE: esiste la Società Cattolica di Radiodiffusione « Vera Cruz » a Rio de Janeiro che promette buoni risultati dopo aver dovuto lottare per vari anni contro grandi difficoltà sia materiali che spirituali per ottenere una propria emittente. Il Cardinale Leme ha benedetto e aiutato l'opera degli organizzatori e li ha esortati a non limitarsi alla diffusione di prediche e di preghiere ma estendere la emissione di trattenimenti musicali e letterari.

Oggi sotto gli auspici dell'Azione Cattolica la radio « Vera Cruz » svolge questo magnifico programma: la domenica, giorno dedicato al Signore, si occupa della formazione dei dirigenti dell'Azione Cattolica; il lunedì, giorno dedicato alla patria, illustra i pericoli del comunismo, la collaborazione tra la Chiesa e lo Stato, la legislazione, ecc.; il martedì, dedicato alla società, parla delle opere di carità, dei sindacati cattolici, delle organizzazioni operaie e simili; il mercoledì, è dedicato alla propaganda della stampa, del libro, del giornale, del cinema, della musica e della radio; il giovedì, è il giorno dedicato all'apostolato cristiano dei laici; il venerdì, alla famiglia, alla scuola, all'educazione e all'insegnamento religioso; infine il sabato è dedicato alla Chiesa, alle devozioni religiose, al riposo festivo e alle organizzazioni mariane. La Radio «Vera Cruz» sta studiando la possibilità di emissioni dedicate particolarmente alle tribù indiane non cattoliche, per venir in aiutoto potente delle missioni.

Nella DANIMARCA: i cattolici possono diffondere soltanto qualche conferenza religiosa dalle stazioni dello Stato nelle principali solennità cristiane; essi sperano di ottenere qualche altra concessione e recentemente è stato istituito un Comitato per la difesa degli interessi cattolici che si occuperà anche dei programmi radio; un rappresentante dei cattolici è stato anche ammesso nella direzione della radiofonia di Stato.

In FRANCIA: è stato recentemente verificato che se le emissioni religiose son meno numerose e meno abbondanti che in altri paesi, in compenso coloro che ne sono incaricati cercano di dare a questo difficile genere di diffusioni un alto valore e una discreta varietà. Vien rilevata anche una certa passività da parte dei radioascoltatori cattolici che non sostengono quanto sarebbe necessario le emissioni religiose esistenti e non ne richiedono dove non esistono. L'Abbé Villenueve da Bordeaux ha organizzato alcune « testimonianze » sul cattolicesimo moderno dette al microfono da laici rappresentanti delle varie correnti intellettuali e di azione cattolica. Dal 7 agosto al 4 settembre Radio-Paris ha diffuso una serie di trattazioni dialogate sulle grandi encicliche pontificie dette dal P. Roguet, da Jean Thévenot e da Emil Cadeau; inoltre il Padre De Parvillez, della rivista « Etudes », ha tenuta una serie di conferenze sui sacramenti.

In GERMANIA: le stazioni statali trasmettono degli « uffici cristiani del mattino » comprendendo sotto questo nome emissioni cattoliche ed evangeliche. In qualche circoscrizione radiofonica sono state illustrate alcune grandi verità della vita cristiana.

In INGHILTERRA: l'Em.mo Cardinale Hinsley ha chiesto alla « British Corporation » un maggior numero di ore di emissione per i cattolici e s'è opposto alla tendenza di introdurre una « religione per tutti » nella radiodiffusione britannica.

Nelle INDIE ORIENTALI: veglia sugli interessi dei cattolici nel campo radiofonico la I.K.R.O.S. (Società cattolica della radio) da qualche tempo essa ha organizzato delle emissioni per i radioascoltatori cattolici, regolari benchè modeste; per la loro perseveranza i dirigenti dell'IKROS vanno man mano estendendo la loro sfera di azione particolarmente verso le popolazioni dell'isola di Giava.

Nell'IRLANDA: la stazione radiofonica di Athlona ha trasmesso una serie di conferenze sul cattolicesimo nelle scienze e nelle arti.

In ITALIA: il Bollettino citato dichiara che le emissioni religiose dell'EIAR sono ascoltatissime in tutto il mondo; sia la Messa cantata trasmessa dalla Basilica della Santissima Annunziata di Firenze, la cui acustica è molto buona, sia il discorso che segue e le conferenze religiose date al mezzogiorno della domenica da tutte le stazioni italiane. Ascoltatissime sono inoltre, si capisce, le trasmissioni delle grandi cerimonie pontificie.

In POLONIA: la « Polskie Radio » dà ogni domenica e nelle altre feste delle trasmissioni di S. Messe dalle principali chiese mentre i migliori cori eseguiscono brani di musica sacra; i discorsi religiosi son detti al microfono negli studi della stazione trasmittente. Recentemente hanno parlato gli Em.mi Hland e Kakowski oltre a molti Ecc.mi Vescovi e a numerosi prelati e sacerdoti. Anche la stampa cattolica si occupa largamente della radio, reca i programmi, ne discute i problemi tecnici, ecc.

Nel PORTOGALLO: i cattolici hanno la loro stazione « Radio Renascença » a Charneca presso Lisbona diretta da un entusiasta della radio: il Padre Manuel Lopes da Cruz. Le emissioni sperimentali cominciate da qualche tempo hanno dato buoni risultati mentre si sta migliorando l'impianto e i programmi i quali, si capisce, sono pervasi tutti di vivo senso cattolico perchè la stazione sarà utilizzata principalmente come mezzo di apostolato.

Negli Stati Uniti: uno dei programmi più popolari e che ha preso uno sviluppo considerevole è « l'ora dell'Ave Maria » organizzata dai monaci di San Cristoforo e diffusa dalla « National Broadeasting Company » fin dal 1930; le stazioni che la trasmettono sono oggi ben 146 in modo che le emissioni possono essere ascoltate da tutti i radioamatori. La collaborazione della N. B. C. a quest'ora radiofonica è veramente preziosa. Sotto gli auspici del « National Council of Catholic Women » la N. B. C. ha trasmesso quest'anno una serie di conversazioni religiose per i giovani, che sono state molto apprezzate. Trasmissioni religiose destinate alle varie confessioni religiose in relazione al numero dei loro fedeli e organizzate d'accordo tra le varie confessioni vengon date anche dalla « Columbia Broadcasting System ».

Come si vede l'insieme di questa rassegna è di alto interesse ed è veramente confortante vedere con quanta alacrità e con quale successo i cattolici in tutto il mondo hanno fatto valere la loro influenza nello sviluppo di un mezzo di comunicazioni così importante come la radiofonia.

È noto d'altra parte quale alto interessamente dimostri il Santo Padre verso lo sviluppo delle radio trasmissioni; basterebbe a dimostrarlo l'importanza della nuova stazione trasmittente costruita recentemente su colle Vaticano e che è una delle più moderne del mondo.

La Mostra della Romanità

« L'archeologia è una scienza morta ». È questa una frase che sogliono ripetere coloro che limitandosi a guardare le cose superficialmente, nell'archeologia (come in genere nelle discipline letterarie e storiche) non vedono che un insieme di aride indagini erudite, di ricerche minuziose e sottili e non riescono a rendersi conto che tutto questo lavoro non è che un mezzo indispensabile per le grandi sintesi, un lavoro di cui non si può fare a meno se si vuole arrivare a una ricostruzione completa e sicura del nostro passato.

Come ogni scienza l'archeologia non può essere che lo studio concreto della vita; della vita dell'umanità che ci ha preceduto per giungere attraverso di essa a una più profonda conoscenza della nostra vita moderna.

La Mostra Augustea della Romanità, forse per la prima volta nella storia, ha mostrato quanto profondamente l'archeologia sia aderente alla realtà e come colle sue indagini abbracci ogni minimo particolare delle attività umane in modo da offrirci una sintesi storica molto vasta. Per mezzo di una eccellente presentazione e di una sapiente distribuzione del materiale raccolto con rigorosi metodi scientifici la Mostra attrae ed interessa sia l'archeologo di chiara fama che il più superficiale visitatore. Quale mai studioso potrebbe dire di aver visitato o studiato tutti i musei, le collezioni e i monumenti di cui qui trova le principali riproduzioni in calchi, in plastici, fotografie? Qual profano potrà passare distratto dinnanzi alle sezioni che illustrano la vita privata e civile dei Romani nei più diversi aspetti?

« Scienza morta » ripeterà ancora qualche scettico. No! È la tradizione nostra spiegata a tutti: sono le nostre glorie, le nostre grandezze; tutto il nostro meraviglioso passato che è esposto e messo alla portata di tutti. E forse mai come visitando questa mostra ci è capitato di sentire concretamente la grandezza dei Romani; ma anche forse mai ci era accaduto di sentire così vivamente la profonda « Umanità » dei Romani che troppo spesso siamo avvezzi a considerare come eroi leggendari e che furono invece uomini come noi.

Per la prima volta nel mondo è stato fatto un tentativo di questo genere, e il consenso dei dotti e del pubblico ha sanzionato la perfetta riuscita.

Il successo è consistito principalmente nel nuovo punto di vista sotto cui è stato esposto il materiale, e cioè non per ordine cronologico o geografico (criterio pericoloso per la monotonia e per la scarsa aderenza alle condizioni geografiche-politiche attuali) ma diviso in categorie.

Come tutte le innovazioni più importanti anche questa è semplicissima, ma bisognava pensarci, e sopratutto saperla realizzare. È appunto questa intelligente realizzazione che ha fatto della Mostra Augustea della Romanità una pagina viva della nostra storia, un complesso aderente alla nostra mentalità e alla nostra sensibilità moderna. La distribuzione del materiale è stata poi completata da una attraente esposizione: poichè non si vedono vasti magazzini con freddi gessi rigidamente accumulati; ma eleganti e spaziose sale bene adattate al loro contenuto, in cui plastici e calchi, per la maggior parte patinati al vero, espongono e narrano al visitatore un dato complesso di opere, un dato periodo storico.

L'ideatore e organizzatore On. G. Q. Giglioli e i giovani archeologi e architetti che sotto la sua guida hanno lavorato hanno saputo darci nella Mostra Augustea della Romanità l'espressione viva e concreta della cultura, della tecnica del buon gusto e dell'attaccamento alla propria tradizione dell'Italia di oggi.

Michelangelo Cagiano de Azevedo

Bertoni e la critica linguistica

Tutti gli indirizzi di studio costituitisi a scienza autonoma alla metà del secolo scorso, furono condannati, dall'ambiente positivista in cui sorgevano e crescevano, ad assumere aspetti e metodi così brutalmente meccanici e materialistici, che non potevano durare oltre quelle deformazioni culturali. Il pensiero idealista ebbe specialmente facile gioco in tali campi del pensiero: che da una parte mancavano di una lunga tradizione che li rendesse meno soggetti ai successivi mutamenti di atteggiamento e di visione filosofica: e dall'altra, proprio per la formazione tutta materialistica dei loro metodi, meglio manifestavano la grossolanità di tali posizioni. Si prestavano quindi più facilmente a rivoluzioni totali, grandiosamente speciose nei risultati.

Tale è stata la sorte della linguistica: sorta come grammatica comparata delle lingue, considerate come fatti naturali regolati da leggi meccaniche, cui dovevano assolutamente ubbidire nel loro svolgimento. Ma queste stesse leggi fonetiche, fissate con tanta ampiezza di ricerca e rigore apparente di metodo, si sono poi rivelate puri schemi tracciati « a posteriori »: con un valore storico utile solo all'esame dei fatti del passato. I vocaboli non mutano per pure leggi astratte, e meccaniche, ma per i processi vari e profondi delle civiltà e delle posizioni spirituali, essendo la lingua un'espressione di pensiero e di sentimento.

Se questo fu il portato anche di ricerche positive (come p. es. della geografia linguistica del Gillieron e dell'Edmont) il problema fu per la prima volta affrontato e risolto in sede linguistica pura dal Bertoni; che già nel suo *Programma di filologia romanza* (1922) affermava non esservi arricchimento della nostra mente e della nostra personalità che non si risolva in un arricchimento linguistico e in un misterioso nascere e fluire di nuove parole. Era affermazione che impressionò vivamente allora, come prima risoluta presa di posizione contro la glottologia positivista, e che derivava direttamente dalle formulazioni dell'estetica crociana: la quale assegna alla materia ancora inespressa una realtà solo potenziale o astratta, che diventa attuale solamente nell'espressione verbale, nella forma (l'espressione è quindi l'unica realtà attuale: ciò che è inespresso è irreale). L'intuizione e l'espressione si identificano: la linguistica si risolve in estetica. Cadiamo in un *nominalismo assoluto*: per cui l'inesauribilità della parola indica un suo valore supremo, poichè essa si afferma come eterno sviluppo: mentre in una concezione realistica questo carattere inesauribile indica una inadeguatezza della parola alla realtà, la cui pienezza è pensata in Dio (1).

Lingua e pensiero sono dunque una sola cosa: così coerentemente e necessariamente afferma ogni monismo idealista; e lo ripete lo stesso Bertoni nel suo recente volume *Lingua e poesia* (Firenze, Olski, 1937) sviluppo di un altro simile di qualche anno fa (*Lingua e pensiero*, Firenze, Olski, 1932) quando afferma che « percezione, idea, coscienza, sono lingua nient'altro che lingua » (pag. 8) e che « senza espressione adeguata non esiste vero e reale pensiero » (pag. 31).

Il successo della posizione idealistica (che il Bertoni coi suoi volumi chiarisce e determina con la sua profonda conoscenza linguistica) oltre che alla reazione contro le mortificanti concezioni meccaniche e alle particolari condizioni di ambiente culturale è dovuto alla rispondenza con la realtà psicologica. Ognuno di noi sente che il pensiero inespresso è qualcosa di meno chiaro e definito di quello racchiuso nell'espressione verbale: e che spesso il maggior sforzo dello scrittore è proprio indirizzato a determinare questo passaggio che anche volgarmente si chiama creazione.

Ma il pensiero realista pure ha sempre ammesso che solo nella espressione si ha la chiarezza e la maturità della cosa da esprimere. Riconduce però la esistenza e la pienezza della realtà che stimola l'espressione a Dio: mentre la posizione nominalista tentando una semplificazione pone il divino mistero della parola come unica realtà, al di là della quale v'è l'indefinita potenzialità. Ma tanto questa che quella per l'idealismo non sono ma divengono: sono l'indistinto su cui la ragione nulla può dire ma solo può parlare l'impressione soggettiva.

Come ogni nominalismo anche l'idealismo nel campo linguistico estetico, deve così rinunciare all'uso della ragione. Se il Bertoni accetta queste posizioni inconciliabili con una visione realistica cristiana della vita l'importanza positiva del suo metodo critico risulta indipendentemente da esse, dal tentativo di risalire dalle caratteristiche formali (osservate nella loro realtà linguistica e stilistica, anche minutamente) a cogliere atteggiamenti spirituali e significati poetici. Questi determinano con la loro originalità e forza fantastica il passaggio della lingua a linguaggio: cioè dell'espressione verbale comune impersonale (cultura, dottrina, tecnica, schema ecc.) in espressione poetica, « *linguaggio* », che « s'incontra nella lingua e la trasfigura, l'assorbe in sè e l'avvalora ». « La poesia non si può studiare nella lingua astratta che è depositaria della cultura, ma sibbene nel linguaggio, cioè a dire nella lingua ravvivata dal sentimento, dalla fantasia dall'anima del poeta » (pag. 6).

Cogliere questo passaggio da lingua a linguaggio che avviene in ogni opera d'arte, per rilevarne la poesia è il metodo della critica del Bertoni: come già il De Sanctis si sforzava di determinare i limiti dei mondi intenzionali e di quelli realizzabili: e il Croce quelli della poesia e della non poesia. Più quindi che per una assoluta novità di posizione e di metodo critico l'opera del Bertoni ha un significato e un'importanza altissima (specialmente nel primo volume) come sforzo di condurre la critica estetica ad una maggiore aderenza alla concreta realtà-espressione dell'opera d'arte.

A considerare cioè come la personalità di un artista si espresse in determinate parole: come un mondo poetico sia concretizzato esteriorizzandosi nella prosa volgare di Dante, o nel linguaggio di sospiri del Petrarca, o in quello decoroso del Carducci ecc. Nella lingua vanno studiati dunque la cultura e l'ambiente: e nel linguaggio la personalità e la poesia dell'artista.

Così a parte il valore di alcuni saggi (p. es. Iacopone, S. Caterina, Ariosto, Machiavelli, il volgare di Dante ecc.) i volumi hanno, nel declinare di facoltà sintetica e nella vaghezza estetizzante di troppa critica contemporanea, il significato di un richiamo alla concretezza dell'opera d'arte, e all'attenzione agli elementi essenziali (lingua, elementi dell'espressione verbale) da cui sono condizionate e costituite.

Il richiamo — anche se qualche volta è stato sviluppato in un senso troppo vicino ai metodi retorici — non è restato voce nel deserto; come è facile accorgersi dall'indirizzo di tutta la critica contemporanea; di giorno in giorno più attenta ai valori della lingua e della tradizione; e più assetata di una preparazione glottologica e filologica come mezzi necessari a cogliere nella sua concreta realtà il valore umano delle espressioni letterarie e il significato delle più remote ma spesso più significative sfumature della loro costruzione verbale.

Vittore Branca

(1) Cfr. a questo proposito: Montanari, *Contenuto e forma* in « Archivium Romanium » (XXI, 1), e dello stesso: *Introduzione alla critica letteraria*, Ed. « Studium », 1936 (specialmente il capitolo II). Vedi anche su « Studium » aprile 1937, l'articolo « *Lingua e poesia* » di M. Puppo; e l'articolo dello stesso nel vol. I degli « Annali della Fuci ».

Doveri del tecnico di fronte alla società

Pur riconoscendo l'esistenza di grandi e belle eccezioni, pur rilevando la tendenza all'apprezzamento morale e sociale dell'attività professionale, dobbiamo constatare che generalmente il tecnico (e anche chi studia per diventar tale) vive come se tutto il suo lavoro fosse diretto al conseguimento del proprio benessere.

Con questo non vogliamo dire che la classe dei tecnici non si preoccupi affatto dei problemi morali e sociali: una certa tendenza alla considerazione di questi problemi c'è, e basta seguire le relazioni dei diversi congressi e delle riunioni dei tecnici per rilevare che un sensibile fermento di vita spirituale esiste e che si tende ormai verso la concezione del tecnico come uomo dotato di una spiccata personalità intellettuale, morale e sociale, senza per ciò trascurare la sua personalità tecnica. Perchè tutto questo non rimanga allo stato di belle parole, occorre ch'esso diventi convinzione generale, non solo dei tecnici, ma della stessa società, ora piuttosto misconoscente verso l'opera e la persona del tecnico.

Chi mai si preoccupa di pensare alle particolari gravi responsabilità del tecnico nei suoi studi e nelle sue attività?

Il tecnico è considerato come un semplice impiegato, un lavoratore che ha il dovere di sacrificarsi per far meno faticare gli altri, per dar a loro modo di vivere sempre più comodamente. D'altra parte l'operaio, il dipendente diretto del tecnico, in generale considera il tecnico come un superiore che non si cura affatto di lui, ma che da lui solo pretende ed esige, sotto pena di multe e licenziamento, che il lavoro venga fatto bene, nel minor tempo possibile e con la minima spesa.

Quanto differente è invece la sua vera posizione sia di fronte agli uni che agli altri! e quanto nobile è l'opera sua se veramente è tale da soddisfare agli alti scopi della sua missione!

Dotato di una elevata cultura, capace di guidare forze sconosciute della natura, il tecnico è veramente in una delle posizioni più elevate e invidiabili di tutta la graduatoria delle classi sociali. Per la ricchezza dei mezzi che ha a sua disposizione egli si trova ad essere fra i più nobili degl'intellettuali; per le immense responsabilità che si assume egli è il più adatto o formare la classe dei dirigenti in ogni ramo sociale e politico di una nazione. Ed è facile immaginare quale immensa e salutare influenza può avere sul resto dell'umanità il tecnico veramente temprato e conscio pienamente dei suoi doveri e della sua alta missione!

Costui, ricco del suo patrimonio scientifico che gli ha costato anni di studio e di lavoro, dirige tutte le sue energie verso questo scopo sublime: che l'opera sua, oltre ad alleviare le fatiche altrui e a soddisfare i bisogni umani, possa render men dura la vita all'uomo e dargli così più tempo libero per elevarsi intellettualmente e spritualmente, per vivere in modo più pieno e perfetto la vera vita fatta di lavoro e preghiera e quindi di continua comunione con Dio. Nessun'altra preoccupazione egoistica ed economicamente utilitaria lo spinge nel suo lavoro di studio, di conquista, di scoperta delle forze della natura e nella ricerca dei mezzi per la loro utilizzazione pratica. Vive lavorando insieme ai propri simili, per il bene di tutti, e, con le proprie opere, loda e glorifica il Creatore, che, nel suo immenso amore, volle darci l'intelligenza e la capacità di conoscere, scoprire e sfruttare tutte le energie di cui ha dotato la natura. Questa, che siamo andati così tracciando, non è che la vera figura del tecnico cristiano quale deve essere nel suo lavoro e nei suoi rapporti col resto dell'umanità.

L'operaio che sarà dal tecnico trattato umanamente, che sentirà di esser compreso nei suoi bisogni, che si vedrà aiutato nei momenti difficili, che si vedrà considerato e valutato giustamente come uomo, con tutti i propri meriti e la propria abilità, non vedrà più in lui un nemico, uno sfruttatore, ma invece un fratello dal quale si sentirà difeso, amato e protetto; il suo lavoro sarà adempiuto più coscienziosamente senza frodare nessuno e tutto servirà veramente per una più perfetta produzione dell'opera stessa. Maggior rispetto, maggior obbedienza e anche sacrificio se sarà necessario, saranno i risultati di un simile trattamento verso l'operaio; maggiore stima, maggior comprensione e considerazione da parte dei propri compagni di lavoro e degli stessi diretti superiori ne saranno le conseguenze.

Certo che per arrivare a questo bisogna che il tecnico si elevi intellettualmente, studiando con impegno, non perdendo di vista le finalità ultime del suo lavoro, fin dai primi anni di Università. Bisogna che intenda la professione come una missione affidatagli da Dio per la elevazione morale, spirituale e sociale del mondo intero, perchè tale è veramente lo scopo della tecnica: non di avvilimento, di asservimento e miseria delle classi inferiori, ma di miglioramento e di graduale elevazione. Non si deve pensare soltanto ad alleggerire il peso delle fatiche umane, ma migliorare il tenore di vita, accrescendo le ore di riposo e procurando un notevole elemento di elevazione. Si deve dare all'uomo la piena coscienza del valore e della nobiltà del lavoro, qualunque esso sia e renderlo consapevole delle proprie capacità intellettuali e lavorative mettendolo in condizioni di poter tentare un miglioramento nel campo materiale e specialmente in quello spirituale.

Ben sappiamo che la tecnica ha portato e porta sempre più a risolvere le questioni sociali, a livellare i rapporti fra gli uomini, ma essa da sola farà ben poco se i tecnici non avranno compreso i loro doveri e non cercheranno di eseguire i compiti che da loro si esigono e se non saranno pienamente convinti delle responsabilità che la loro stessa condizione impone loro.

Il lavoro del tecnico, anche il più umile e segreto, assume un grado di nobiltà elevatissimo, giacchè da esso può dipendere l'esistenza di parecchie vite umane. E dalla portata del proprio lavoro si viene a dedurre l'alta responsabilità delle proprie azioni. Portata che non si limita a noi stessi, come erroneamente pensano coloro che cercano il solo benessere individuale, ma si allarga sempre più alla nostra famiglia, alla nostra nazione, alla umanità intera, poichè nessuno può trarre un vero e considerevole vantaggio cercando il proprio benessere a danno di quello degli altri. Quindi il tecnico e la sua opera vengono elevati ad una nobile dignità, perchè dirigere il proprio lavoro alla realizzazione del bene, della perfezione è uno dei modi migliori per mettere in pratica l'amore verso il nostro prossimo.

Per condurre questa vita degna del tecnico cristiano bisogna non solo essere rigidamente onesti e retti nel trattare i propri affari, e pieni di umanità e carità verso gli altri, non solo essere pronti a subire qualunque sacrificio, anche quello dell'insuccesso se necessario, pur di far trionfare la verità e la giustizia, non solo rispettare i diritti altrui, ma sopratutto bisogna aspirare costantemente, con immenso fervore e desiderio, alla perfezione propria, a quella della umanità intera e quindi di conseguenza a quella delle proprie opere, non dimenticando mai l'influenza enorme che può avere ogni processo tecnico su tutti coloro ai quali può interessare.

Il tecnico inoltre non deve rimanere estraneo ad altri problemi non strettamente tecnici, quali il conflitto tra capitale e lavoro e la crisi moderna, perchè a lui, più di ogni altro, è dato di poterla risolvere.

Il tecnico deve dare infine alla società tutto l'esempio d'una vita piena di lavoro e di studio, di preghiera e di carità solo così sarà possibile un effettivo progresso verso un ideale più cristiano della civiltà moderna.

Carlo Nadali

Libri ricevuti

Atti del Quinto Convegno (Ridanna, 17-24 agosto 1937-XVI). Ed. Vita e Pensiero, 1938. Pag. 154.

Ariosto: *Orlando Furioso*. (Commento di Benvenuto Cestaro). Ed. Paravia. Torino, 1938. Pagg. 225, L. 15.

GIORGIO MADDOLI - Ritratto

Tra le Riviste

P. Valéry: *Descartes*. « Revue de Métaphisique et de morale ». Ottobre, 1937.

P. Valéry legge, nel 9° Congresso internazionale di Filosofia, una lettera di M. Henri Bergson impossibilitato a celebrare personalmente Descartes a nome dell'Accademia Francese. Il Bergson pur esaltando la figura di Cartesio come matematico, fisico e filosofo, trova maggior interesse nel considerarlo un tipico esempio di individualismo. Per Bergson il punto strategico della posizione cartesiana sta nell'*egotismo*, nell'importanza che Cartesio dà al suo « me » da cui parte per sistemare tutta la conoscenza. Il B. si domanda come si troverebbe Cartesio se vivesse nei tempi nostri dove « vi è un crepuscolo dei semidei cioè di quegli uomini disseminati nel tempo e sulla terra ai quali dobbiamo l'essenza di ciò che chiamiamo coltura, conoscenza e civiltà ». Il B. conclude dicendo che per questo insiste sulla personalità forte e temeraria del Descarts di cui « la filosofia ha minor pregio per noi dell'idea che ci presenta di un magnifico e memorabile « me ».

In queste affermazioni si nota quell'eccessivo individualismo sostenuto in genere dagli studiosi francesi, anche cattolici, che porta a conseguenze disastrose in ogni campo. L'individuo è una realtà che non si erge mai solitaria, sorge e vive nella società da cui riceve e a cui dona in continuo scambio vitale.

M. A. Zoccoletti

P. Angelo Brucculeri S. J.: *La Civiltà Cattolica*, 4 dic. 1937. « La cristiana concezione del salario ».

Nella II parte della trattazione di cui abbiamo già parlato, l'A. passa in rassegna le dottrine del moralisti del 600, specie del gesuita Molina che implicitamente propugna il salario familiare, e del francescano Corduba che adegua la retribuzione alle condizioni familiari e sociali.

Seguono i moralisti del 700 tra cui il Vasquez che segue il Corduba e il De Lugo che segue il Molina.

Le dottrine precedenti sono generalmente accolte dai sociologi cattolici moderni: si afferma l'eticità del lavoro, si precisa il compito dello dello Stato, si combatte Malthus. Resta però sempre che il rapporto di equivalenza si stabilisce dapprima tra il salario e il lavoro, poi tra salario e persona. Errate però la teoria classica della libera concorrenza, la legge bronzea dei salari, la teoria del fondo salari, quella della produttività del lavoro, quella dell'utilità marginale e simili che prescindono dall'etica. La trattazione del Brucculeri è un'ampia sintesi del più grande interesse.

Augusto Moreschini

Tra i Libri

Giovanni Durando: *Vita di Leo Colombo*. Ed. L.I.C.E., Torino.

All'apparire di una morte venuta d'improvviso a suggellare una giovinezza, che nel rigoglio e nell'esuberanza della vita dà spesso motivo ad una errata sopravalutazione delle cose terrene e alle più arrischiate speranze, non si può fare a meno di sostare a guardare quello che rimarrà eternamente un giovane, nella sua giovinezza purificata e valorizzata dall'opera del Signore. È così che, da qualche tempo a questa parte, molti giovani hanno avuto subito dopo la morte, la loro biografia.

Questa biografia di Leo Colombo presenta dei caratteri originali, sia perchè l'autore è un giovane e quindi ha quella capacità che riesce molto spesso a percepire e, direi, intuire sentimenti e momenti che possono altrimenti sfuggire, sia per certe manifestazioni particolari della vita del Colombo.

Fa pensare seriamente questo giovane, che a vent'anni ha una ingenuità ed una semplicità invidiabili e che pure ha già dato il cuore all'amore, un amore forte e puro, incontrato con serietà e preparazione.

Tuttavia manca nell'opera un certo lavoro di indagine che approfondisca il lavorio e le sfumature di quest'anima, indagine qua e là solo felicemente abbozzata e che lascia prevedere quale risonanza troverebbe nell'animo del lettore, destinato prima o poi a trovarsi negli stessi momenti spirituali, varii nelle contingenze e nel particolare ma comuni nell'essenza.

Domenico Muzzioli

CRISTUS APPARUIT NOBIS, VENITE, ADOREMUS!

La liturgia natalizia dà visioni sempre più ampie; il Salvatore si manifesta non più a pochi pastori, ma a tutto un popolo, non soltanto ad Israele, ma a tutte le genti, e la sua manifestazione è accompagnata da segni celesti che ne accreditano la missione e ne provano sempre meglio la divinità.

La festa dell'Epifania ha ancora oggi questo significato di manifestazione di Cristo al mondo, nella sua qualità di Redentore di tutti gli uomini, di Figlio di Dio Umanato, di Taumaturgo.

Se, oggi, la liturgia latina mette maggiormente in evidenza l'adorazione dei Magi, e cioè la manifestazione di Gesù ai popoli pagani, pure non dimentica gli altri due aspetti sotto i quali l'apparizione del Messia nel mondo va considerata.

La parola di Isaia ritorna nella preghiera della notte, nella Messa ed in tutte le ore del giorno: « Sorgi, ricevi la luce, o Gerusalemme: poichè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te. E le Genti cammineranno alla tua luce, ed i re allo splendore che nasce in te ». *Ed all'annuncio profetico si intreccia come sempre la testimonianza della storia, che narra l'apparizione della stella meravigliosa ai Magi.*

Quasi a conferma di questa fede ecco la manifestazione diretta del Padre in favore del Figlio. Il Battista, sulle sponde del Giordano, sta predicando il battesimo di penitenza; Cristo si presenta a lui: e mentre il Messia sconosciuto riceve anche questo segno esteriore di quella purificazione che Egli porterà, interiore e definitiva, a tutti gli uomini « si aprirono i cieli e a guisa di colomba si posò su di Lui lo Spirito Santo, e si udì la voce del Padre: Questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi sono compiaciuto ».

Se la nostra poca fede avesse bisogno di una conferma, nei responsorî del Mattino i tre evangelisti, che narrano il fatto, Matteo, Marco, Luca, alternano la loro testimonianza.

Non soltanto quindi la manifestazione di Gesù Bambino ai Magi, ma anche la manifestazione del Padre dello Spirito Santo su Colui che sta per portare la salvezza alla umanità.

Non basta. Il Messia dovrà dare direttamente la prova della sua potenza divina ed attrarrà a sè i primi discepoli, definitivamente, con un miracolo: il mutamento dell'acqua in vino, alle nozze di Cana.

Ancora una volta saranno le creature inanimate ad esser testimoni della salvezza che sta per compiersi; e Gesù manifesterà in questo miracolo, che viene incontro ad una umile necessità, la sua bontà che sa soccorrere e sollevare anche nelle piccole disavventure quotidiane, quando questo sia necessario per la gloria d'Iddio e la salvezza delle anime.

Quel Dio che i Cieli non possono contenere compirà, per due sposi e dinanzi a poche persone, il primo segno diretto a radicare nelle anime quella fede che sarà l'unico mezzo di salvezza per l'umanità tutta.

La triplice manifestazione di Cristo, ci vien presentata dalla Chiesa sotto un triplice aspetto nuziale: « Oggi la Chiesa s'unì allo sposo celeste, poichè Cristo lavò nel Giordano i suoi delitti; i Magi accorrono con doni alle nozze regali e i convitati si rallegrano per l'acqua cambiata in vino » (*alle Lodi — antifona al Benedictus*) *mentre al Vespro ne vien messa in evidenza il carattere miracoloso, che garantisce la missione divina di Cristo*: Tre miracoli hanno illustrato il Santo giorno che celebriamo: oggi la stella condusse i Magi al presepio! oggi fu cambiata l'acqua in vino alle nozze: oggi Cristo volle essere battezzato nel Giordano, da Giovanni, per salvarci!

Possiamo ancora dubitare che veramente Colui che è nato in Betlemme, sia il Salvatore, o non ci sentiamo invece costretti a piegare il ginocchio per adorare?

Giuseppe Cavalleri

Non multa loquimur sed vivimus

AZIONE FVCINA

Estote factores verbi

ATTIVITA' DELLA FVCI

La giornata organizzativa di Acireale

Non è di nostro gusto esagerare l'importanza o la riuscita delle nostre manifestazioni o idealizzarle per l'affetto che loro portiamo: pure bisogna riconoscere che con la giornata organizzativa per la Sicilia orientale tenutasi il 19 corr. ad Acireale si è segnato un progresso sensibile e si sono superate le previsioni dando legittimo adito a speranze per il futuro.

Diciamo subito un inconveniente, forse l'unico: l'assenza di due segretariati e qualche centro minore invitato a mandare i suoi universitari.

Ciò premesso ci sembra che la giornata abbia risposto ai suoi scopi, quelli cioè di riunire nello studio di temi di importanza vitale e di preparazione a quelli del convegno tutti i fucini delle due università di Catania e Messina, e di rinsaldare tanto l'amicizia individuale che i vincoli federali; lo scopo infine di celebrare il decennale del segretariato di Acireale che così bene ha curato l'organizzazione della giornata.

Da Sua Ecc. Mons. Russo che ha presenziato alla relazione generale e dai Padri dei vari ordini che ci hanno ospitati ci è stata data una adesione concreta al nostro movimento.

Queste giornate organizzative sorte per iniziativa delle Associazioni hanno trovato nel Centro, che ne ha riconosciuto l'opportunità e gli scopi, approvazione ed appoggio. Ad Acireale abbiamo avuto la significativa presenza della Presidenza centrale.

È da augurarsi che sotto tale forma l'iniziativa prenda ulteriore diffusione come ha espresso l'ordine del giorno che su proposta di Catania è stato votato in chiusura dell'adunanza organizzativa.

Orazio Fatta

Domenica 19 dicembre nell'incantevole cornice naturale che ci offre l'Etna bianco di neve, i fucini accorrono numerosi da ogni parte e la Piazza Duomo risuona presto della nostra allegria rumorosa. Alle ore 8,45 nell'artistica chiesa di S. Camillo si inizia la recita liturgica dell'ora terza. La S. Messa è celebrata dal Rev. Priore Sozzi Assistente dei fucini di Acireale.

Alle ore 11 nella sala dei Fratelli delle Scuole Cristiane i fucini si riuniscono per la prima relazione: sono presenti le Associazioni maschili di Catania e Messina, i Segretariati di Acireale e Siracusa, le sezioni di Giarre, Biancavilla e Lentini; le Associazioni femminili di Catania e Messina, i Segretariati di Acireale e Siracusa: gli intervenuti raggiungono i centocinquanta.

La relazione generale

Dopo le parole di apertura del consigliere di zona che ringrazia la Presidente Centrale Sig.na Aprà per il suo intervento, il relatore, P. S. Cultrera S. J. *inizia illustrando il tema scelto parallelamente a quello della relazione generale per il convegno del Centro con particolare riguardo però alle moderne e modernissime correnti di pensiero.*

Il problema sul significato della vita umana nell'esistenza del mondo è un problema di ordine morale perchè ne ricerca il fine e per conseguenza il valore, la verità della vita.

Dissonanze ed opposizioni si riscontrano nelle correnti moderne del pensiero che vogliono dare una soluzione adeguata e consona al progresso dell'umanità. Però la concezione cristiana della vita che ha sempre riconosciuto in Dio l'Alfa e l'Omega, il principio e il supremo scopo della nostra vita veramente umana, quella intellettiva e volitiva, è la sola a portare in sè l'impronta della verità.

Le concezioni non cattoliche della vita inchiodano lo sguardo dell'uomo su sè stesso facendolo esaltare in una specie di narcisismo. L'umanesimo naturalistico gli fa vedere solo un aspetto: il fattore economico ed utilitaristico. Umanesimo monco e perciò falso. L'idealismo, sebbene affermi il primato dei valori dello spirito non resiste ad una disamina coscienziosa, perchè debole la sua infrastruttura della morale autonoma.

La dottrina comunista infine è su questo punto un insieme di molteplici errori. Cancella Dio per mettervi al Suo posto un feticcio: l'Io amorfo, impersonale collettivo. Ciò implica l'annullamento d'ogni valore della vita e della personalità.

Tutti i sistemi che allontanano Dio dalla soluzione del problema morale della vita pretendono divinizzare l'uomo e finiscono per scoronarlo. Invece di promuovere il vero progresso dell'Io singolo e della collettività, lo chiudono in sè stesso, tagliandolo dalla sorgente della vita e dell'essere, Dio. Solo con Dio e con l'eternità, si spiega l'uomo ed il tempo, la vita umana nella società, nell'universo.

La lunga e brillante relazione è seguita con vivissima attenzione ed interesse da tutti i presenti. Fissati i punti per la discussione la medesima si aggira, nella impossibilità di seguire tutta la materia offerta, sui riflessi che i principî svolti hanno sulla morale.

Si sono poi discusse le soluzioni presentate dalla morale Kantiana e dall'umanesimo e Neo-Umanesimo, dal Razzismo e dal Comunismo.

Hanno preso la parola *P. Giuseppe D'Alia, Zingale, Perticone, Rizzo, P. Sozzi, Fatta, Garrasi* ed *Arcidiacono.*

Dopo il pranzo, svoltosi in atmosfera di vivissima cordialità al Seminario si ha uno scambio di vedute fra i presidenti, reggenti, ed incaricati; presiede la Sig.na Aprà.

Alle ore 15,30 *nel teatro del Collegio Pennisi gentilmente offerto dai PP. Gesuiti, si tiene la seconda adunanza; sono presenti anche molti degli alunni del collegio.*

P. Sozzi prende la parola per ringraziare tutti i convenuti della loro presenza alla manifestazione che commemora il decennale del Segretariato locale. Quindi prende la parola il relatore Renato Garrasi *di Messina sul tema: « La nostra vocazione intellettuale ».*

" La nostra vocazione intellettuale „

L'uomo ha un posto di preminenza nella natura per la sua funzione intellettiva: l'uomo è una « canna pensante » come disse Pascal.

Ne conseguono particolari diritti e doveri di coloro che sono chiamati ad una vita più altamente intellettuale ed una coscienza profonda di tale vocazione, sia per la responsabilità puramente umana di fronte agli altri uomini, ma ancor più per la responsabilità soprannaturale della nostra perfezione intellettuale che completa la nostra perfezione spirituale richiestaci per la gloria di Dio.

Ma una moderna tendenza vorrebbe svincolare l'azione dal pensiero, i prammatisti dagli intellettuali; con uno svalutamento dell'intellettualismo ed un sovvertimento di valori. Non possiamo accettare queste tendenze come intellettuali e come cattolici ma sentiamo il dovere di essere in qualche modo la guida della società. A determinare tale situazione influiscono due fattori: il disinteresse della gioventù contemporanea verso tutto ciò che non ha immediati riflessi pratici, la tendenza ad agire più che a pensare. Seconda causa la esasperata specializzazione sempre più richiesta dalla complicata macchina della società, che ha portato nell'università il suo influsso fortissimo attenuando il senso della necessità di una cultura comprensiva nello scienziato e l'amore dallo studio per se stesso.

La Fuci ha perciò un compito integrativo e correttivo che esplica con il corso di religione e lo studio filosofico, i gruppi di studio come integrazione e correzione. Di tutte queste attività è però necessario comprendere e vivere lo spirito in relazione alla nostra vocazione intellettuale perchè siano fatte meglio e con piena conoscenza.

Nella discussione si chiarisce il concetto di vocazione intellettuale e vita intellettuale, si afferma la necessità di una individuale coscienza dei doveri intellettuali e dell'approfondimento personale.

A lungo vengono discusse le singole attività culturali della Fuci e loro caratteristiche: specie lo studio filosofico del quale si afferma la necessità come preparazione ed accompagnamento ad ogni altro studio.

Finalmente si afferma la nostra posizione religiosa che rifiuta un intellettualismo staccato dalla vita o dalla Fede, riscontrando nel medesimo la piaga che determina la crisi moderna in questione.

Prendono parte alle discussione *Di Stefano*, Sig.na *E. Platania, Caldarena, Magnano, Zingale, P. D'Alia*, Signorina *Dandolo, P. Sozzi, Gatto*, Signorina *L. Platania, Ing. Caltabiano, Biondo*, Sig.na *Girgenti, Arcidiacono, Politi, Sagù, Deodato, Costarelli, Falta.*

Il presidente di Catania Zingale legge quindi l'ordine del giorno che auspica una ripetizione annuale della giornata organizzativa.

Prende infine la parola la signorina Aprà che rallegrandosi per la riuscita manifestazione ne afferma raggiunti gli scopi, principalmente quello della fusione di spiriti e scambio di idee e fa augurii di una sempre maggiore intesa fra le associazioni convenute. In particolare ringrazia i fucini Acesi, formulando per il decennale l'augurio di un sempre più efficace lavoro.

La giornata termina nella cappella del Pennisi: è tardi per recitare vespro prima del treno, ma la parola di P. Giuseppe D'Alia ci raccoglie ancora a meditare: egli sintetizza felicemente la nostra aspirazione alla fine di una giornata di studio, ad un più grande amore di Dio e la nostra gratitudine verso la Provvidenza per averci chiamati alla vita cristiana ed intellettuale: grazia che impegna sempre più il nostro lavoro fucino ed il nostro obbligo alla meditazione.

Durante i lavori fu inviato a Sua Em.za il Card. Pizzardo un telegramma di omaggio. È pervenuta la seguente risposta:

« Carissimi giovani della Fuci della Sicilia Orientale — Vi ringrazio con tutto l'animo del vostro cortese telegramma. Sono sicuro che dalla Giornata di Acireale benedetta dal Signore sorgeranno nuovi e più belli frutti di bene. Invoco su tutti le più elette grazie del Signore — G. Card. Pizzardo ».

LAUREE

NAPOLI

Bellitti Guido - Medicina e chirurgia - *La velocità della circolazione del sangue nelle cardiopatie compensate* - 104/110.

Cuomo Alfonso - Lettere - *N. Tommaseo romantico* - 108/110.

Di Donato Claudio - Legge - *Il delitto di favoreggiamento* - 100/110.

Favino Luigi - Legge - *Il diritto e la politica in Federico Nietzsche* - 110/110.

Fontana Francesco - Medicina e chirurgia - *Diagnosi biologica di ubriachezza nel cadavere col metodo Aggazzotti Ne-Diederhaüsern* - 110/110.

Lombardini Giovanni - Scienze nautiche - *Studio sui limiti di attendibilità dei luoghi di posizione del radiogoniometro* - 110/110 lode.

Maeri Eduardo - Legge - *Boni mores e diritto penale.*

Tamburini Luigi - Medicina e chirurgia - *Su di un caso di endocardite lenta con reperti batteriologico negativi* - 102/110.

Castiglione Morelli Emilia - Lettere - *Mazzini e la polizia borbonica a Napoli* - 110/110 lode.

Coppola Anna - Lingue - *Il confronto fra l'Alceste di Euripide e l'Alceste di Hosmannsthal* - 110/110 lode.

PROGRAMMA DELLA X SETTIMANA DI STUDIO

ROMA - 4-9 GENNAIO 1938

4 GENNAIO

Introduzione all'attività culturale generale (corso di religione [*Gesù Cristo*] e relazioni generali dei Convegni e del Congresso [*L'impostazione del problema morale in riferimento alle condizioni del tempo presente*]).*Lo studio di Cristo e la coscienza morale del cristiano di oggi come membro di Cristo.*

I. lezione di filosofia: *La conoscenza.*

I. lezione di missionologia: *Le missioni nella coscienza e nella vita della Chiesa.*

5 GENNAIO

II. lezione di filosofia: *La conoscenza.*

II. lezione di missionologia: *Vita spirituale e missioni.*

Introduzione al tema per la Giornata Fucina: *Valore della vita universitaria.*

Relazione generale: *Problemi specifici che si presentano al dirigente della Fuci.*

6 GENNAIO

Introduzione ai temi proposti per lo studio di facoltà dell'A.A. 1937-38.

7 GENNAIO

III. lezione di filosofia: *La conoscenza.*

Relazione per i Rev.mi Assistenti sul metodo di trattazione del tema del corso di religione: *Gesù Cristo.*

III. lezione di missionologia: *Le missioni nell'insieme della cultura umana.*

Introduzione ai temi delle relazioni formative nei Convegni di Zona e nel Congresso.

Universitari: *Il problema morale e l'universitario.*

Universitarie: *Il problema morale e l'universitaria.*

Adunanze organizzative dei Consigli Centrali (problemi generali, relazioni alle Presidenze del programma da parte delle Associazioni).

Relazione per i Rev.mi Assistenti: *Problemi specifici che si presentano all'Assistente della Fuci.*

8 GENNAIO

IV. lezione di filosofia: *La conoscenza.*

IV. lezione di missionologia: *Stato attuale delle missioni.*

V. lezione di missionologia: *Coscienza e azione missionaria del singolo cristiano come membro di Cristo.*

9 GENNAIO

Relazione generale: *Problemi generali che si presentano attualmente nella vita della Fuci.*

Riunione del Consiglio Federale, per la deliberazione delle sedi dei Convegni di Zona, e per la trattazione di alcuni problemi organizzativi.

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

FIRENZE
Associazione Femminile

Quest'anno Maria Giovanna Zoli, che per diversi anni ci aveva amorevolmente guidate, per la sua elezione a Consigliera Centrale ha dovuto lasciare la presidenza. A sostituirla è stata chiamata Sofia Caruso.

Le elezioni del nuovo Consiglio hanno dato il seguente risultato:

Vice Presidente e Incaricata della S. Vincenzo: Lella Lombardi; Cassiera: Franca Tommasi; Segretaria: Bianca Pignani; Inc. Cultura: M. Cappellini; Inc. Stampa: M. M. Borgogni; Inc. Missioni: A. Torricelli; Bibliotecaria: G. Rosselli.

NAPOLI
Ass. "S. Tomaso d'Acquino „

(*S. d. R.*) - Già dalla metà di novembre abbiamo dato inizio alle nostre attività, riunendo sotto la presidenza di Orazio Fatta il Consiglio, che risulta così composto: Presidente: Luigi Favino; Vice Presidente: Salvatore De Ruggiero; Segretario: Armando Taccone; Cassiere: Alfonso Cuomo; Consiglieri: Francesco Lemma, Franco Figurelli, Mario dell'Isola.

Si è dato inizio alla S. Messa, che è seguita, subito dopo, dalla Conferenza di S. Vincenzo, alla quale partecipano buona parte dei Soci. Precede la S. Messa la recita di Prima; e la spiegazione del Vangelo viene fatta dall'Assistente Can. Luigi Rinaldi.

Ogni giovedì si tiene il Gruppo del Vangelo, che è diretto dal Sac. Prof. Salvatore Garofalo, valente studioso e docente del nostro Seminario. Si è anche iniziato un Gruppo di Studio di Sociologia, diretto dal Prof. Stefano Riccio della R. Università. Sono in preparazione i Gruppi di Studio di Facoltà e la Scuola di Religione, che sarà tenuta dall'Assistente. Partecipano a tutte le manifesazioni un buon numero di fucini e specialmente molte matricole, dato che quest'anno il lavoro di reclutamento ha potuto essere meglio organizzato.

Domenica 12 dicembre il Consiglio e una rappresentanza di fucini si sono recati a Torre del Greco, per prender contatto coi Dirigenti e con gli universitari cattolici locali, per la costituzione di una Sezione dell'Associazione di Napoli.

Nel pomeriggio ebbe luogo una adunanza organizzativa. Porse il saluto dell'Azione Cattolica torrese il Presidente Prof. Ferrer e parlò poi sulle finalità e sui compiti della Fuci il Presidente Favino, che mise in rilievo il senso dell'amicizia fucina. Seguì una discussione che inquadrò il lavoro da farsi per porre le fondamenta del nuovo nucleo fucino e con un ricevimento offerto dai torresi si chiuse l'adunanza.

MODENA
Inaugurazione dell'A. A.

(*e. c.*) — Il 5 dicembre u. s. abbiamo inaugurato il nostro Anno accademico. Questa giornata di profondo significato l'abbiamo iniziata con la S. Messa celebrata da Mons. Biagi, Vicario della Diocesi, nella Cappella dell'Arcivescovado. È seguita la colazione gentilmente offerta da S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo.

Alle ore 10, in sede, si è tenuta l'adunanza organizzativa presieduta dai Consiglieri nazionali del Nord-Est, nelle quale si sono trattati i punti principali dell'attività della nostra associazione nel nuovo anno.

Alle 13 ha avuto luogo il pranzo sociale, al quale hanno partecipato pure i numerosi amici delle Associazioni delle città vicine, e che si è svolto nella simpatica atmosfera della più schietta goliardìa fucina.

Alle 16,30, nella Sala Rossa dell'Arcivescovado, presenti le Autorità cittadine ed Accademiche, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale, con la prolusione tenuta dal chiar.mo prof. Melchiorre Roberti, della Università Cattolica del S. Cuore, sul tema: « *Il Corpus Mysticum* e la dottrina delle Persone Giuridiche in San Paolo ».

Intensa è ora l'attività della nostra Associazione: Lezioni di Religione, Lezioni sul tema della moralità, Messa universitaria ogni domenica nella Cappella dell'Università.

Inoltre nei giorni 18 e 19 dicembre è stato già tenuto uno dei gruppi di studio stabiliti, e precisamente quello di Scienze Economiche. Presieduto da Mons. Bastai, il relatore dott. rag. Lorenzo Rosa ha trattato il tema indicato dal centro: « Carattere, misura e liceità del frutto del capitale ».

PALERMO
Associazione "E. Amari „

(*s. f.*) - In preparazione all'inaugurazione le Associazioni sabato 18 corr. assistettero all'Ora Santa predicata da P. S. Gallo S. J. nell'Oratorio di San Filippo Neri. Numerosi soci presero parte a quest'ora di meditazione e preghiera nella quale il P. Gallo parlò della B. Vergine, esortando a ricorrere a Lei fidando nella potenza della sua intercessione.

Domenica alle 9 numerosi soci delle due associazioni assistettero alla Messa celebrata da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo nella chiesa della Martorana, e si accostarono alla Mensa Eucaristica.

L'Eminentissimo pronunciò un elevato discorso in cui, prendendo lo spunto dalle parole del Vangelo del giorno, esortava i Fucini a continuare e perseverare nel loro lavoro, avendo come programma di vita di azione le parole del Precursore « *Parate vias Domino* ».

Nel pomeriggio alle 16,30 nell'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, ebbe luogo la solenne inaugurazione del XXX anno accademico delle nostre Associazioni. Alla presenza di E. Em.za il Card. Arcivescovo, delle Autorità civili e militari, della Giunta Diocesana, di rappresentanti di varii Ordini religiosi, il Presidente dell'Associazione maschile Gioacchino Germanà ha fatto una breve relazione sull'attività svolta dalle Associazioni nello scorso anno. Ha dato quindi lettura dei telegrammi inviati da S. S. Pio XI e da S. M. il Re Imperatore.

Quindi il Ch.mo Prof. Filippo Di Pietro, docente di storia dell'Arte nel nostro Ateneo, ha tenuto l'annunciata conferenza, illustrata da artistiche proiezioni, sul tema: « Il segno distintivo della Romanità nella pittura e scultura del primo Medioevo ». La conferenza, cui ha assistito numeroso ed eletto pubblico di docenti ed universitari, ha destato grande interesse.

ROMA
Inaugurazione dell'A. A.

(*l. s.*) — Domenica 12 dicembre abbiamo solennemente inaugurato il nostro 42° anno accademico.

La sera del sabato precedente ci siamo riuniti nella Chiesa di S. Apollinare per ascoltare la meditazione tenuta da Don Guano, in preparazione alla giornata di inaugurazione. La funzione si è chiusa con la benedizione Eucaristica.

Domenica, alle ore 8.30, ci riunivamo nella Cappella di S. Ivo per ascoltare la S. Messa celebrata da D. Guano.

Dopo la Santa Messa si è tenuta nella sede dell'Associazione maschile l'assemblea mista, presieduta dal presidente centrale Giovanni Ambrosetti. Il presidente dell'Associazione romana Francesco Cerocchi, ha parlato ampiamente sugli aspetti generali dell'opera che le nostre Associazioni svolgono nell'Università; ha brevemente esaminato quanto la Fuci sia presente, viva, attiva nell'ambiente universitario, che la circonda e nel contatto con i docenti, e nel contatto con i compagni universitari.

Il nostro presidente trattando questo argomento ha avuto occasione di parlare delle principali attività delle Associazioni universitarie di A. C. ed in particolare ha raccomandato ai presenti una attiva frequenza alla nuova Cappella alla Città Universitaria per ottenere una sempre maggiore penetrazione nell'Università; è seguita una animata discussione, che si è chiusa con le risposte del Presidente. Infine hanno parlato Mons. Ferrero, Mons. D'Avack e Don Guano.

Al pomeriggio, alle ore 16.30, nella sala « Beato Angelico » in piazza della Minerva si è tenuto il discorso inaugurale alla presenza di S. E.za Rev.ma il Cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, Vicario Generale di S. S. Oltre l'E.mo Cardinale Vicario erano presenti S. E. Mons. Celso Costantini, Arciv. tit. di Theodosia, Segretario della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide », i Padri Rosa, Gaetani e Soccorsi S. I., l'on. Martire, la professoressa Ortiz, direttrice della biblioteca universitaria « Alessandrina », il prof. Salvatori, presidente della Giunta Diocesana di Roma e moltissimi altri.

Prima del discorso il presidente dell'Associazione Maschile, dopo aver rivolto un deferente omaggio al Cardinale Vicario, ha esposto ai presenti gli alti scopi spirituali e culturali, cui mirano le Associazioni Universitarie di A. C.

Ha tenuto il discorso di prolusione il prof. Renato Boccassino, docente di etnologia e storia delle religioni al Pontificio Ateneo Urbano, sul tema: « L'idea di Dio nei popoli primitivi ».

VENEZIA
Associazione M. "De Mori „

(*v. g.*) — Domenica 7 novembre dopo la relazione annuale della presidente uscente M. C. Ferrari, si rinnovò la consacrazione delle socie al Sacro Cuore. Quindi si procedette all'elezione del nuovo Consiglio di presidenza: Giulia Fogolari, nominata presidente dall'E.mo Patriarca, Raffaella Sailer, vicepresidente e cassiera, Wanda Mariutti segretaria, Anna Pasquali, Giorgia Scattolini, Marisetta Valier, Clara Cardin, Vittoria Genovesi, Ida d'Este consigliere.

La nostra attività si svolge con ritmo regolare: le lezioni di religione settimanali sul tema del Centro, la Conferenza di S. Vincenzo, il gruppo settimanale del Vangelo. Buona la partecipazione delle socie alla Messa fucina ed alla pratica del primo venerdì.

L'AZIONE CATTOLICA
VNIVERSITARIA

A CURA DI
G. B. SCAGLIA

EDITRICE STVDIVM — L. 3

Giovanni Ambrosetti - *Dir. respons.*
Giorgio Bachelet - *Condirettore*

Tip. Poliglotta CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576